

Cinque ospiti storici scrivono al sindaco: «Sentieri poco curati e pochi marciapiedi»

«Per il turismo a Padola è stato fatto poco»

COMELICO SUPERIORE LE CRITICHE DI «VECCHI AMICI»

COMELICO SUPERIORE. «In trent'anni poco o nulla è stato fatto per rendere meno "ruvida" l'accoglienza agli ospiti e, soprattutto, per rendere più concreta l'attenzione degli amministratori nei confronti di tutti gli abitanti di Padola. E alcune situazioni, più che evidenziare una penuria di fondi, trasmettono a tutti una triste sensazione di incuria». E' il succo della lettera che cinque "amici di Padola" (Giuliano Brandoli, Laura Fagherazzi, Giancarlo Nino, Anna Janes e Paolo Negri) hanno consegnato ieri mattina al sindaco Luca De Martin Topranin e alla Regola di Padola. «In qualità di ospiti pluridecennali del comune», scrivono i cinque, «ci permettiamo di esternare alcune nostre considerazioni riguardanti "l'evoluzione" dell'arredo urbano e del territorio della regola di Padola, paese al quale siamo particolarmente affezionati da oltre 30 anni. Ricordiamo con nostalgia le vacanze in questo paese quando i nostri figli erano bambini e le mucche alla sera rientravano nelle stalle. Già allora ci dicevamo quanto sarebbero stati utili dei marciapiedi, perchè avrebbero permesso a tutti di passeggiare in tranquillità e sicurezza. Confrontando il traffico di allora con quello odierno, ci rendiamo conto di quanto predittivi e ingenui fossero i nostri "desiderata" di allora. Di fatto i marciapiedi ancora non ci sono e abbiamo il sentore che non siano previsti nel breve termine». «Le considerazioni», proseguono i cinque "amici", «ci portano a soffermarci sulla situazione degradata nella quale si trova il ponte sul Padola: i parapetti rotti in più punti, arrugginiti, pericolosamente bassi, sul punto di franare proprio dove è stata istituita una fermata di Dolomitibus e dello scuolabus. Tale fermata si trova nel punto dove la carreggiata non è larga nemmeno 6 metri, dove non c'è nemmeno un pezzetto di marciapiede nè un riparo: chi deve salire, o scendere, è costretto in mezzo alla strada, preso tra la padella del traffico, la brace del parapetto fatiscente e l'eventuale spiedo del cattivo tempo». Nel mirino anche il nuovo rifugio all'arrivo della seggiovia, e la seggiovia stessa: «Sono realizzazioni di grande interesse: ma tutto è inutile se a valle mancano un parcheggio e un accesso degni di tale nome per accogliere in maniera decorosa gli sciatori o se a monte i **sentieri** che si dipartono dal rifugio sono abbandonati a sé stessi, a volte disastri (vedi sentiero da Padola a malga Aiarnola). Se questi non sono nemmeno indicati con un segnavia del costo di qualche euro, come possiamo pensare che le carenze siano dovute solamente a una mancanza di soldi? E che dire della bella passeggiata attraverso il bosco che da Padola "dovrebbe" portare alle Terme in Valgrande? Come è possibile che nessuno si preoccupi di rendere fruibile un tale percorso?». «Sicuramente», concludono gli ospiti di Padola, «non tutti gli interventi sono a carico dell'amministrazione, ma ci pare che questo immobilismo sia diventato contagioso, che ci si accontenti di mantenere lo "status quo" anche per situazioni che si fanno sempre più decadenti, pericolose e indecorose. Quelli appena riportati sono argomenti che spesso affiorano tra noi "amici" di Padola proprio per l'amore che portiamo a questi luoghi, che vorremmo più curati e più frizzanti, pur nel rispetto delle tradizioni locali. Non sappiamo se qualcuno saprà invertire quello che noi avvertiamo come un andamento negativo: ce lo auguriamo vivamente».